

35. — 1610, Aprile 7. — c. 88. — Versione dallo spagnuolo in volgare di lettera del re di Spagna (Filippo III) al vicerè di Napoli (v. n. 40). L'ambasciatore di Venezia gli presentò il memoriale allegato, in ordine al quale il re comanda al destinatario di esaminarlo e, trovatolo giusto, di osservare e far osservare i privilegi dei veneziani nel regno ed i trattati colla repubblica.

Data a Valladolid.

ALLEGATO: Memoriale in cui si espone che per la pace di Bologna del 1529, dovevano venir confermati tutti i privilegi goduti antecedentemente dai veneziani nel regno di Napoli, quando la repubblica avesse restituito Trani e gli altri luoghi che teneva nel regno. Avvenuta la restituzione, furono da Carlo V e da Filippo II più volte confermati detti privilegi. Fra questi era l'esenzione da ogni nuova tassa o altra gravezza che fosse posteriormente imposta in esso regno. Ora il governo di Napoli decretò che i forestieri possidenti beni nel regno pagassero « certo interesse de' 50,000 ducati che hanno levato in Genova », esigendolo anche dai veneziani, senza curarsi dei diritti di questi, in onta alle rimostranze dei rappresentanti della repubblica. Perciò l'ambasciatore chiede che il re ordini ai suoi dipendenti di Napoli di osservare i privilegi suddetti e i trattati vigenti.

36. — 1610, Aprile 10. — c. 94 t.^o — Versione in volgare di lettera di Achmed sultano di Turchia al doge. Avute le giustificazioni, per mezzo di lettere ducali e del bailo Contarini (Simone) circa, il fatto della distruzione, per parte della squadra veneziana del Golfo, presso Paxò, di una galeotta comandata da Murad rais, *spagnolo* (rimastovi ucciso), che corseggia nell'Adriatico contro i trattati; chiede che i 35 musulmani fatti prigionieri su quel legno siano consegnati al cadi di Prevesa. Fa poi sapere di aver dato ordini che nessuno dei suoi sudditi rechi molestie per quel fatto ai veneziani, e promette che farà in modo che siano sempre osservati i trattati, e i sudditi veneti protetti in mare dai suoi ufficiali (v. n. 39).

Data a Costantinopoli. — Tradotta dall'interprete Borisi, e mandata dal bailo con sue lettere 17 aprile.

37. — 1610, Ottobre 2. — c. 86 t.^o — Don Giovanni de' Medici alla Signoria (in volgare). Ratificando la sua condotta ai servigi di Venezia, stipulata per lui dal capitano Cosimo Baroncelli, ringrazia vivamente e promette di servire con ogni fedeltà.

Data a Firenze. — Sottoscritta dal mittente.

38. — 1610, ind. X, Ottobre 30. — c. 89. — Ducale (in volgare) in cui si dichiara avere il doge, quale solo patrono dell'« Hospitaletto di S. Marco... posto in Campo rusolo », eletto, in seguito alla morte di prete Francesco Cicogna, a priore di quel pio luogo il sacerdote Giovanni Ferro del fu Lazzaro dottore in medicina di Venezia; avere l'eletto prestato il voluto giuramento per l'amministrazione dei beni dell'ospizio stesso, e per la cura del benessere dei ricoverati. Fra gli obblighi si notano: di non dare ad affitto i beni per più di